

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Gli esordi: Stagione 1968-1969 - Arriva Vuarnet

VOLUME 2, NUMERO 5

VUARNET: E' TUTTO DA RIFARE

Vuarnet è un nome poco conosciuto al di fuori della stratta cerchia degli «addetti» ai lavori. Numerosi «ritratti» sono comparsi sulla stampa periodica basate su «biografie» e notizie di seconda mano. Fra le «pieghe» della sua intensa attività estiva Vuarnet si concede volentieri ad interviste dei maggiori giornalisti del settore. Nell'intervista di Giorgio Viglino e Lucio Zampino a Jean Vuarnet (a pag.2) il nuovo C.T. della nazionale oltre a ribadire lo

sconcerto per la scadente preparazione atletica degli azzurri delinea la sua idea sulla composizione della squadra nazionale e i criteri di selezione e ammissione in squadra. Non ci sono epurazioni, come qualcuno paventava, tutti i vecchi componenti della nazionale di Nogler restano in squadra A ma anzi ci sarà un notevole allargamento degli «azzurrabili» soprattutto per quanto riguarda le leve più giovani, rimaste spesso ai limiti della nazionale maggiore nella gestione No-

gler. La novità è la squadra "P" (Probabili), una specie di Purgatorio in cui confluiranno, dopo le prime gare e i primi risultati i "peggiori" della A e i migliori della squadra B. Gruppo aggregato e con gli stessi programmi della squadra A. Questi atleti avranno tuttavia solo un anno di tempo per dimostrare di valere la squadra A: non ci saranno retrocessioni, chi non supera l'esame è definitivamente fuori dalla nazionale. Un criterio di selezione molto rigido e per certi versi anche rischioso poiché,

soprattutto per gli elementi più giovani provenienti dalla squadra B, è alto il rischio di metter fuori squadra elementi promettenti che incappano sfortunatamente in un anno "infelice". Fra i tanti problemi che dovrà affrontare Vuarnet, ve ne sono almeno due di vitale importanza, sia nell'immediato che per quanto riguarda il futuro prossimo, che trovano ampia eco sulla stampa specialistica: la situazione dei punti FIS degli azzurri e il marasma tecnico in cui si dibatte da tempo lo sci azzurro.

LA "CONFUSIONE" TECNICA

Nella servizio sugli ultimi Campionati Italiani, il giornalista Lucio Zampino (Nevsport 7 marzo 1968) racconta fra le pieghe della cronaca delle gare quello che sembra solo un aneddoto ma che nasconde in realtà ben più gravi problemi. " In definitiva, i giovani ci sono ma hanno ancora tanto da imparare, soprattutto in esperienza. Purtroppo c'è anche dell'altro. Sulla pista di discesa libera, durante gli allenamenti, sono stato testimone di un crescente episodio che da solo basta per far capire il grado di improvvisazione che regna alla

base del nostro sci alpino. Un ragazzo è stato bloccato dall'allenatore Bernard Favre che, parola più, parola meno, gli ha detto: " Ma dove hai la testa? E' questo quanto ti ho insegnato? Non capisci che sciando in quella posizione alla fine della discesa perdi quattro secondi?". Quel ragazzo si è messo a piangere: " E' stato il mio allenatore zonale a dirmi di sciare così. Ma io a chi devo dar retta?". Sull'argomento ritorna sempre Lucio Zampino nell'articolo a lato, che per l'autorevolezza della pubblicazione (Sport Invernali) segnala l'importanza del problema.

Al microscopio i mali del discesismo azzurro

La prima e più importante, dovrebbe essere quella cui nessuno ha ancora pensato: codificare un sistema italiano dello sci per l'agonismo. Si è già colta l'occasione di denunciare il disorientamento completo in cui spesso si sono venuti a trovare dei giovani quando, per ragioni varie, sono stati costretti a cambiare allenatore. Esistono casi in cui, di un ragazzo, il secondo allenatore ha smentito il primo, il terzo ha smentito il secondo, il quarto ha smentito il terzo. Il risultato: questo giovane, autentica promessa del nostro sci, ha finito per perdersi. La storia si ripeterà fintanto che non ci sarà un metodo italiano per lo sci agonistico, che venga rispettato e applicato da tutti. Il primo compito di Vuarnet, in questo caso, appare quello di imporre questo metodo unico e di farlo rispettare soprattutto alla periferia, che è poi la base della nostra Nazionale[...] Senza un metodo continueremo a processare i nostri tecnici ogni quattro anni ed ogni volta parleremo di "ora zero". Ma è auspicabile che il tecnico francese provveda quanto prima [...] alla stesura di un programma di lavoro da realizzare alla base, per una più efficace ricerca di giovani elementi. Il nostro sci, è ormai noto, ha soprattutto bisogno di giovani. Fra coloro che si affacciano ora alla soglia della Nazionale ce ne sono pochi in grado di affermarsi in campo internazionale. Non bastano, quindi, per garantire un futuro più o meno tranquillo. D'altra parte, erano già stati tutti scoperti. Il lavoro di Vuarnet non può ovviamente limitarsi ad istruire questi "giovani Vecchi". Deve andare oltre.

Lucio Zampino - Sport Invernali Settembre 1968

SOMMARIO

A rapporto da Vuarnet	2
La rivolta degli allenatori	2
Gli «uomini» di Vuarnet	2
E' tutto da rifare	3
Vuarnet anno zero	4/5
Sci estivo	6
Il Vuarnet-pensiero	7
I maledetti punti FIS	8
I punti FIS degli azzurri	9

A Cervinia presentazione ufficiale del nuovo CT

Gli sciatori azzurri a «rapporto» da Vuarnet

E' il primo raduno della nazionale rinnovata nei ranghi tecnici

A Cervinia 16 luglio 1968, presentazione ufficiale del nuovo c.t. I «discesisti» italiani a rapporto da Vuarnet: Ci sono Anzi, Berthod, Clataud, Compagnoni, De Nicolò, De Tassis, Dibona, Mahlknecht, Mussner, Piazzalunga, Schmalz, Vachet, Valentini e Zandegiacomo. E' il primo raduno dei nostri sciatori per il nuovo quadriennio olimpico che comprende anche i campionati mondiali del 1970 in Val Gardena. I discesisti azzurri sono riuniti da oggi a Cervinia per iniziare la preparazione al nuovo quadriennio olimpico. Vuarnet prende contatto oggi con gli azzurri che hanno fatto parte della squadra nazionale lo scorso anno. Altri atleti visionerà nel corso delle prossime settimane in modo da poter mettere subito su basi concrete il programma per il futuro. Prima delle Olimpiadi di Sapporo, fra due soli anni, si disputano in Val Gardena i campionati del mondo e per tale data si dovrà far conto sui campioni di adesso cercando di ottenere il massimo rendimento. Il solito ammirevole Mahlknecht, che però va per i trent'anni di età, può garantire un altro paio di anni ai suoi abituali livelli, e non sarebbe poco. Piazzalunga, che nello

slalom gigante è ormai uno dei migliori specialisti mondiali come confermano i risultati di queste prove estive ha ancora spazio tecnico e «anagrafico» per prolungare l'attività, è nel pieno della maturità ma gli è mancato finora il «guizzo» per la grande impresa. De Tassis e Clataud devono soltanto acquistare sicurezza nei propri mezzi che sono potenzialmente notevoli. Mussner, assieme a Mahlknecht nel primo gruppo di discesa, deve confermare la sua propensione alla libera e concentrare le sue aspettative su questa specialità. Gli altri, che negli ultimi anni hanno «galleggiato» in posizioni troppo lontane anche dalle posizioni di immediato rincalzo, dovranno «impressionare» notevolmente l'esigente Vuarnet per riuscire a mantenere la loro permanenza in Nazionale. Il rendimento futuro di Zandegiacomo e Di Bona, rientranti da infortunio, resta una incognita fino alla prova delle gare. Poi ci sono gli ultimi arrivati: i giovani Anzi, Schmalzl, Berthod, i migliori delle ulti-

me leve che devono maturare e «confortare» con i risultati le molte aspettative che si nutrono nei loro ri-



Claudio De Tassis (nella foto), uno dei discesisti azzurri che sono radunati a Cervinia

guardi. Nelle intenzioni di Vuarnet c'è poi il progetto di visionare i giovani più promettenti segnalati dai Comitati Zonali da inserire via via nelle nazionale maggiori.

Gli uomini di Vuarnet

Procede a passi spediti il «rinnovamento» di Vuarnet con la definizione degli incarichi tecnici: in squadra A maschile viene mantenuto Bernard Favre (capo-allenatore anche con Nogler), nell'impossibilità per motivi economici di assoldare Gaston Perrot, più gradito a Vuarnet. A Favre viene affiancato il giovane Oreste Peccedi, che sarà destinato, a breve, a più alti incarichi. Entrano a far parte dello staff tecnico anche Mario Cotelli e Franco Vidi che si occuperanno della nazionale B. Nuovo incarico anche in campo femminile dove Gildo Siorpaes prende il posto di Italo Pedroncelli. Paride Milianti, già allenatore dei maschi passa ad allenare la squadra B femminile. Definiti i ruoli tecnici, resta da incasellare gli atleti nelle varie formazioni.

La «rivolta» degli allenatori

In concomitanza con il raduno della nazionale si svolge a Cervinia in tradizionale appuntamento del Kilometro Lanciato. Spettatori di eccezione tutti gli azzurri ed il loro nuovo tecnico, il francese Jean Vuarnet. I nazionali italiani sciano senza troppo impegno, tanto per mantenere sciolti i muscoli, e Vuarnet li osserva, cercando di capire pregi e difetti fin d'ora, prima di iniziare la preparazione vera e propria. Sarebbe un compito facile, a prima vista, ma nell'ambiente dello sci alpino italiano ci sono troppe rivalità, difficili a spegnersi anche con un rinnovamento integrale dei quadri direttivi. Ad appena un mese dall'inizio del suo impegno Vuarnet deve affrontare già la prima «grana». Gli allenatori italiani, che pure non han-

no particolarmente «brillato» in quanto a risultati degli atleti loro affidati hanno protestato violentemente contro l'ingaggio dello stesso Vuarnet, di Gaston Perrot, il tecnico che ha trasformato le simpatiche «cittadine» inglesi in atlete di primo piano, e contro la riconferma di Bernard Favre, anch'egli francese, che si è occupato negli ultimi due anni di tutto il settore giovanile dello sci italiano, peraltro con incoraggianti risultati [vittorie nei Campionati Europei Juniores nel 1968]. Quel che è grave è che la Federazione si sia piegata a questa protesta, «cassando» il nome di Perrot e mettendo Vuarnet nell'anacronistica posizione di responsabile senza libertà di decidere.

Vuarnet come Bartali: «E' tutto da rifare!»

L'allenatore francese intervistato a Biella al raduno della squadra B

Biella 21 agosto 1968. Ragazze e ragazzi che compongono le squadre giovanili di sci sono riuniti dall'inizio della settimana a Biella per la ripresa della preparazione in vista della prossima stagione agonistica. Li dirige Jean Vuarnet, l'olimpionico francese che da qualche mese è subentrato a Nogler nella carica di responsabile del settore alpino, affiancato dai preparatori atletici Fink e Prossliner, e da due degli allenatori prescelti Siorpaes e Senigalliesi. Il programma è cambiato assai dagli scorsi anni e questa fase iniziale della preparazione è indicata da Vuarnet come la più importante di tutta la stagione. « Non avrei mai pensato — dice il c. t. — che gli sciatori italiani fossero così impreparati fisicamente. Ci sono dei ragazzi di ventidue, ventitré anni, che non sanno saltare

Ci sono dei ragazzi di ventidue, ventitré anni, che non sanno saltare più di un metro, che corrono male e lenti come lumache.

più di un metro, che corrono male e lenti come lumache. Eppure sono i dieci migliori del mondo. Se avessero una base atletica appena sufficiente potrebbero essere loro i primi. Uniformandosi a questo principio, Fink, che da parecchi anni cura l'allenamento delle squadre nazionali, attua finalmente in pieno il proprio programma. Esso va oltre le riunioni collegiali e cerca di stabilire per ciascuno un ritmo di lavoro continuo da non interrompere nemmeno nei periodi di riposo a casa. Si tratta di far acquistare una nuova mentalità a tutti gli sciatori e se la trasformazione è relativamente facile nei giovani, ben maggiori difficoltà presenta invece

Voi mi chiedete per quale ragione gli italiani non vincono ed io rispondo che non sono degli atleti

per i componenti la squadra A. « Voi mi chiedete per quale ragione gli italiani non vincono — interviene Vuarnet — ed io rispondo che non sono degli atleti. Posso

no diventarlo i più giovani. Difficilmente ci riusciranno gli altri. Parlo schiettamente: la situazione attuale in Italia mi sembra quella del '53 in Francia. Noi avevamo James Couttet, ottimo sciatore ma direttore tecnico incapace. Lui diceva sempre — sciate dal mattino alla sera e non preoccupatevi di altro —. Siamo andati avanti a buscarle sode fino al '56, quando suscitai una polemica che fece cacciar fuori me e lui dal l'equipe; e da allora, cambiati i principi, cambiarono pure i risultati. Da voi la situazione è rimasta immutata per tredici anni e ora bisogna recuperare. Alla svelta. Formia, Bressanone, Torino, gli sciatori si riuniscono per gli allenamenti in pianura fino a novembre e poi soltanto allora ritroveranno gli sci. Le squadre verranno fatte a metà dicembre ma anch'esse con regole nuove. Una squadra A, per i migliori (sette od otto non più), una « B » più vasta con atleti tutti giovani, una « giovanile », in campo femminile una « A » ed una « B », comprendente quest'ultima praticamente soltanto le giovanissime.

Le squadre nazionali sono aperte a tutti, ma non sono un rifugio per nessuno

La novità vera è costituita dal gruppo « in prova. » che viene affiancato alle squadre « A » con il medesimo programma. Ne fanno parte i migliori elementi della « B » dell'anno precedente e i peggiori della « A » e la regola del gioco è rigida: si resta un anno soltanto, se va bene si sale, altrimenti si va fuori del giro della nazionale. « E' questione di

Se qualcuno fallisce come sciatore, non è una tragedia: potrà diventare un ottimo maestro, o un albergatore. Lo sci gli ha reso qualche soddisfazione, un po' di soldi, ma la vita è un'altra cosa.

creare un'altra mentalità — conclude Vuarnet — di far capire a tutti che le

squadre nazionali sono aperte a tutti, ma non sono un rifugio per nessuno. Se qualcuno fallisce come sciatore, non è una tragedia: potrà diventare un ottimo maestro, o un albergatore. Lo sci gli ha reso qualche soddisfazione, un po' di soldi, ma la vita è un'altra cosa ».

Giorgio Viglino StampaSera 22 agosto 1968

I continui richiami di Vuarnet al passato, pur senza mai far nomi, non mancheranno di far « saltare la mosca al naso » a chi di quel passato è stato - nel bene e nel male - uno dei principali responsabili. I giudizi sovente « taglienti », venati a tratti anche di « sarcasmo » provocheranno la « reazione » di Ermanno Nogler per inutili polemiche che verranno « riprese » anche dalla stampa. Con l'abituale franchezza di giudizio che lo contraddistingue - e che proseguirà in tutto il suo quadriennio di Direzione Tecnica - Vuarnet si procurerà non pochi « nemici » nell'ambiente. Nelle numerose interviste che rilascerà in questi primi mesi di contatto con gli azzurri uno dei ricorrenti « ritornelli » è la scadente condizione atletica degli azzurri che gli sono stati affidati. Costatazione che « pesa » in modo particolare sugli ultimi anni della gestione tecnica precedente. L'allusione è evidente: nell'anno olimpico, Nogler nel tentativo di recuperare il « tempo » perso in precedenza, adottò una preparazione basata su un allenamento fisico molto pesante. Vuarnet non manca di rilevare che « la trasformazione è relativamente facile nei giovani, ben maggiori difficoltà presenta invece per i più « anziani ». Insomma, anche qui: « tutto sbagliato, tutto da rifare ».

VUARNET ORA ZERO

«La prima impressione che si ha vedendo Jean Vuarnet, il nuovo C.T. del discesismo azzurro è quello di trovarsi di fronte ad un «venditore di fumo». Poi, parlando con lui, ci si accorge di essere davanti ad un uomo pieno di personalità. Il suo handicap maggiore è di non avere mai diretto una squadra. Per quanto riguarda lo sci del futuro non è particolarmente rivoluzionario. Riuscirà a risollevarle le sorti del discesismo azzurro?»[1]



La presentazione (vedi riquadro) di questa «succosa» intervista di Lucio Zampino a Jean Vuarnet è significativa. Nelle numerose interviste concesse, il nuovo D.T. si è sempre mostrato molto sicuro di sé, al limite della presunzione e talvolta della «spocchia» [è comunque un francese]. Ad una «visione» superficiale o leggendo alcune sue dichiarazioni estrapolate dal contesto l'impressione che se ne potrebbe ricavare può essere effettivamente quella di un «venditore di fumo», specialmente quando mostra un eccesso di sicurezza nelle proprie convinzioni se rapportato alla totale mancanza di esperienza nel «guidare» una nazionale di sci. Nel lungo colloquio-intervista, il giornalista Lucio Zampino pian piano si «scioglie» da una naturale «diffidenza» del primo impatto per poi riconoscere a Vuarnet una personalità «forte». Anche dopo averlo ascoltato attentamente, resta tuttavia la domanda che tutti i «tifosi» si fanno «Riuscirà a risollevarle le sorti del discesismo azzurro?». I presupposti, almeno teorici, ci sono tutti ma, come si dice, «fra il dire e il fare...». Non resta che augurarsi di aver trovato l'«uomo giusto» e attendere gli eventi.

In foto Jean Vuarnet con la moglie Edith

Lucio Zampino intervista Jean Vuarnet

«Chi è Vuarnet?».

Un uomo di carattere. Qualche volta, anzi, ha addirittura un caratteraccio se non fosse così non sarebbe Vuarnet, non avrebbe vinto un'Olimpiade, non avrebbe fondato Avoriaz, non avrebbe fatto mille altre cose e sempre con successo!

«Ha mai diretto una squadra nazionale?»

«No, e con questo? Lei come ha imparato a fare il giornalista? Praticandolo. Bonnet, chi era prima di avere l'Equipe de France? Non vedo perchè non dovrei farcela io!»

«Se lei è tanto bravo, come mai non è andato al posto di Bonnet?»

«Perché Bonnet, attraverso tutti questi anni, si è preparato la successione. Sarebbe stato stupido se anziché rivolgersi ai suoi uomini si fosse rivolto a Jean Vuarnet!»

«Lo sa che ha tanti nemici?»

«Li ho sempre avuti. E' l'invidia. Io sono riuscito dove altri hanno fallito. Cosa vuole che me ne importi di quello che dice la gente? Quello che faccio lo faccio per me, soprattutto per me!»

«Dicono che non le va mai bene niente, che tutto quello che non porta la sua firma, lei lo considera sbagliato. E vero?»

«Non è mia intenzione difendermi da un processo. Chi ha qualche cosa da dirmi venga da me e me lo dica chiaramente. Sono venuto in Italia perchè avevo voglia di venire. Non c'è niente di nascosto o complicato».

«Lei conosce abbastanza bene la situazione dei nostro sci?».

«Piuttosto bene, non completamente!».

«Ritiene la sua un'impresa ardua?».

«Diciamo che non è facile. E' questo tipo di impresa che mi entusiasma. In vita mia ho preso molti colpi, come un boxeur, io uso dire che ne sono impermeabilizzato»; fino ad oggi non sono mai andato al tappeto».

«Se lei potesse farlo, cambierebbe l'attuale regolamento dello sci?»

«I tempi non sono ancora maturi. Prima di fare dei cambiamenti radicali è necessario sostituire le persone che sono nella FIS. Tra le sue file c'è un solo vero tecnico, Molitor. Ma questi non può far niente finché rimarrà solo».

«Lo sci ha subito negli ultimi anni un'evoluzione tecnica rimarchevole?».

Secondo i punti di vista. Un certo cambiamento c'è stato nella discesa libera. Ma esso ha tolto alle libere il lato più interessante. Oggi non esistono più gobbe, con la scusa di dare maggior sicurezza alle piste. In realtà non è così perchè è aumentata la velocità e quindi anche il pericolo e più consistente. Io dico che era più sicuro prima quando si correva sulle gobbe a 75/80 chilometri all'ora. Queste medie oggi fanno quasi ridere. Ma lo spettacolo vero non esiste più».

«Cosa pensa delle batterie nello slalom?»

«Che si tratta di un sistema molto stupido».

«Non sono d'accordo. Secondo me si tratta di amministrare una maggior giustizia sportiva fra gli atleti. E lei questo lo chiama stupido?»

«E' stupido perchè è irrealizzabile. Lei si immagina cosa succederebbe a Wengen? Contiamo le gare: No-stop, discesa, due manches di gigante, qualificazione, classificazione e finale per lo slalom. In totale sette

gare. Non è possibile. I corridori finirebbero la stagione con i nervi a pezzi »

« Secondo me questo, in chiave futuristica, non significa niente. A parte il fatto che nessuno obbliga i corridori a partecipare a tutte le gare sorte venti anni fa (ci sono già dei campioni che partecipano solo a determinate specialità delle grandi classiche), le ricordo che noi stiamo parlando di amministrazione della giustizia sportiva. E' d'accordo o no che lo sci, così com'è attualmente, è lo sport più anti-sportivo del mondo? »

«No. Lei dimentica che c'è il fattore neve!»

«Proprio per il fattore neve. Mi sa dire cosa può fare un giovane, che potenzialmente è in grado di battersi con i migliori, con un pettorale 80 e le buche alte un metro? Con il sistema delle batterie egli correrà contro chi è partito sei posti prima di lui e non contro chi è partito ottanta posti prima e con una pista perfetta. Non è d'accordo? ».

« Lei parla dei vantaggi che possono avere i giovani, ma non parla degli svantaggi dei campioni. Se un giovane è forte s'impone »

« Lei, signor Vuarnet, viene dalla Francia dove è molto più facile per i giovani affermarsi. Francia ed Austria, infatti hanno parecchi uomini di "primo gruppo", Con gli scambi dei numeri di partenza, i giovani francesi ed austriaci hanno quasi sempre l'occasione per farsi il proprio punteggio di merito. Ma i giovani italiani con chi possono fare gli scambi? Ecco il nostro svantaggio, subito evidente in partenza. Ammesso comunque che anche noi possiamo fare gli scambi come francesi ed austriaci, le sembra un sistema giusto? In tutti gli altri sport anche i super-campioni devono conquistarsi, ad ogni gara, il diritto

di accedere alla finale o un posto in prima fila. Non si riconoscono meriti vecchi di un anno. Perché nello sci dev'essere diverso? ».

« Perché allo stato attuale nessun altro sistema si presenta migliore. Lo slalom a batterie andrebbe bene per i giovani ma non per i campioni. Non sarebbe giusto! »

« Dunque, anche lei è un tradizionalista? »

«No, non credo proprio. Se potessi cambierei tutto. La realtà attuale è quella che è »

« Parliamo d'altro. Gli italiani correranno con materiale francese? »

« E' necessario che la squadra italiana abbia materiale italiano. Scegliendo del materiale straniero, correremmo sempre il rischio di essere mal serviti. Tutti i fabbricanti del mondo, il loro miglior materiale lo danno ai propri atleti nazionali. Quando correvo io ho usato sci austriaci. Erano indubbiamente dei buoni sci, ma non quanto quelli che usavano gli austriaci. Ecco perché dico che gli italiani devono correre con sci italiani, ma con dei buoni sci. In Italia, a quanto mi è stato detto, c'è un problema di questo genere. Cercherò di risolverlo. Gli atleti devono imparare ad essere anche dei tecnici del materiale. Il mio ruolo, assieme a quello degli allenatori, sarà quello di aiutare gli sciatori a conoscere la loro attrezzatura. Devono avere idee assolutamente precise su un buon paio di sci da slalom, da gigante o da discesa. Ho bisogno della collaborazione dei fabbricanti per riuscirci »

«Ha già un programma? »

«In linea di massima sì. Prima di tutto curerò particolarmente la preparazione fisica. L'allenamento sarà duro, molto duro sia in palestra che sulla neve. A quanto ho visto,

anche fra i migliori, ho potuto rendermi conto che gli azzurri difettano in coordinazione ed elasticità. Il mio programma, fra l'altro, prevede 35/40 giorni di allenamento sulla neve. Termineremo comunque in tempo per le gare di Val d'Isère, dove andremo a caccia di punti FIS»

«Ha avuto assicurazioni sufficienti sulle sue responsabilità? Lei è l'unico vero responsabile della situazione? »

« Sì, sono l'unico »

«Ha già scelto gli allenatori? »

« In linea di massima sì. Sarebbe mio desiderio che ogni allenatore avesse cinque aiuto-allenatori. Ma questo è un programma che sarà attuato in base alle possibilità finanziarie. Gli allenatori dovrebbero essere: Bernard Favre per la squadra A maschile; Picchiottino (se non viene Perrot che ha dei problemi familiari) per la squadra B femminile; Siorpaes per la squadra C maschile. Manca decidere chi sarà l'allenatore della squadra B maschile. Può darsi che prenda Alberti se vorrà venire o, forse Peccedi! ».

« Il suo programma prevede anche una codificazione didattica agonistica? »

« E' un problema questo che va affrontato a suo tempo. Fra i miei obiettivi c'è, evidentemente, l'uniformità del sistema d'allenamento. Poi, quasi certamente, penserò anche ad una codificazione ».

Lucio Zampino - Neversport Agosto 1958

Notizie FIS

Preparatori atletici - vengono nominati i seguenti: Squadra «A» maschile e femminile: prof. Fink; Squadra «B» maschile e femminile: prof. Prossliner; Squadra «Giovani» maschile: Locatelli. L'impiego è limitato ai soli allenamenti atletici dei mesi di settembre ed ottobre. Medico sci alpino - Il dott. Carlo Gribaudo viene confermato medico del settore. Si chiederà inoltre la disponibilità di un medico militare al seguito delle squadre, dall'inizio degli allenamenti atletici fino al 31 marzo 1969. Materiale - Circa l'uso del materiale da parte delle varie squadre, si accoglie la proposta di Vuarnet di lasciare liberi gli atleti per i seguenti attrezzi: sci, attacchi, bastoncini, scarponi ed occhiali. Tutto l'altro materiale di equipaggiamento sarà fornito dalla FIS tra le Commissioni Tecniche. Membri

Commissioni Tecniche - Fa parte di diritto della Commissione Tecnica il presidente della Commissione Giovani. Non si ritiene per il momento di allargare ulteriormente la composizione della C.T. lasciando al Direttore Tecnico Vuarnet facoltà di proporre nominativi di altri membri qualora lo riterrà necessario. Collaborazione periferica - Si prende atto dei buoni risultati ottenuti da Vuarnet durante i suoi contatti ed in particolare per la collaborazione offerta dalle Scuole Militari per i problemi inerenti lo sci alpino. Nel prossimo turno di contatti Vuarnet visiterà i centri di addestramento di Caspoggio, Campiglio, Gardena e Cortina.

Sport Invernali - Settembre 1968

La rivista FIS «Sport Invernali» pubblica in questo trafiletto due notizie interessanti riguardanti i materiali di gara utilizzati dagli atleti e la composizione della Commissione Tecnica. Riguardo ai materiali, Vuarnet propone di lasciare liberi gli atleti di scegliersi i materiali tecnici (sci, attacchi, scarponi, bastoncini e occhiali). Si chiude (temporaneamente) la questione lasciata aperta dal fallimento dell'esperienza degli «Amici dello Sci Azzurro». La Commissione Tecnica, si apprende, di fatto non esiste più non essendo stata né allargata né tantomeno nominato il Commissario Tecnico. Resta Vuarnet come Direttore Tecnico con ampi poteri.

Sci «estivo»



Piazzalunga «boom»

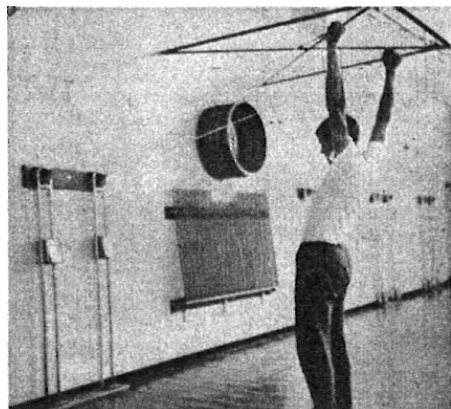
Ai 3.400 metri del ghiacciaio dell'Alpe d'Huez, Bruno Piazzaiunga ha brillantemente vinto una gara di slalom gigante alla quale hanno preso parte nazionali di Francia, Italia e Germania. Primo, a pari merito, si è piazzato anche il iracense Jean Pierre Augert. I posti d'onore sono stati conquistati da Rossat Mignod e da Mauduit. Guy Perillat, vincitore della gara precedente, è caduto e non figura in combinata, così come Piazzalunga, caduto nella prima manche. Il Trofeo dei Ghiacciai è stato vinto da Jean Pierre Augert davanti a Mauduit e Rossat Mignod. Settimo Mussner.

Azzurri in palestra

AOSTA - Primo appuntamento con monsieur Vuarnet. Il nuovo commissario



tecnico ci ha radunati, ragazzi e ragazze, tutti ad Aosta. Ha voluto render-



si conto della nostra condizione atletica. Ci ha sottoposti a dei test: 100 metri, 400 metri, 1.000 metri, 1.500 metri, salto in lungo, salto in alto, 80 e 110 metri ad ostacoli, lancio del peso e giochi collettivi vari (calcio, pallavolo ecc.). Poi si è rinchiuso in una stanza ed ha elaborato, per ognuno, un programma personale. In altre parole ci ha dato il tema atletico per le vacanze. Monsieur Vuarnet ci ha anche annunciato che il programma di preparazione dell'autunno sarà molto duro. Vuol rivederci tutti in forma. Chi non lo sarà rischierà di rimanere a casa. Per questo mio penso che nessuno degli azzurri rimarrà inattivo. A settembre, all'esame di monsieur Vuarnet, ci presenteremo tutti affilissimi. Coloro che passeranno, faranno una decina di giorni di «cultura generale dello sport». In ottobre invece faremo una preparazione fisica funzionale per lo sci, infine, a novembre, tutti sugli sci!

G. Cipolla—Nevesport Agosto 1968



Clataud in viaggio

Pierlorenzo Clataud, il giovane azzurro che recentemente ha dominato le competizioni su plastica a San Pellegrino, partirà presto per l'Australia. Prenderà parte ad una serie di slalom e slalom giganti che vedranno impegnati rappresentanti delle più forti squadre della cerchia alpina. Questo viaggio agli antipodi rappresenta «un giusto premio per il giovane atleta che durante la scorsa stagione ha ottenuto una serie di buoni risultati».

Ferragosto in Australia - Clataud protagonista

Tre week end di gare a Thredbo

1° Augert in slalom

Thredbo (Australia) 7 agosto 1968 - La serie delle prove alpine della stagione australiana ha debuttato a Thredbo nel Nuovo Galles del Sud con uno slalom speciale che ha visto l'arrivo di solo 24 atleti su 50 partenti. Vittoria della giovane speranza francese Jean Noel Augert che si impone sull'austriaco Harald Rofner e sull'azzurro Pier Lorenzo Clataud. L'italiano è in tournée in Australia alla caccia dei «famigerati» punti FIS. Si può dire che vista la qualità dei battuti dal piemontese (Orcel, Rieger, Frei) la strategia potrebbe dare i suoi primi frutti.

1. Jean-Noël Augert (Fr), 101"36 ; 2. Harald Rofner (Aut), 103"06 ; 3. Pjer-Lorenzo Clataud (It), 103"82 ; 4. Bernard Orcel (Fr), 104"42 ; 5. Max Rieger (All O.) 105"45 ; 6. Peter Frei (S), 106"30.

1° Orcel 2° Clataud ai campionati australiani di gigante

Thredbo (Australia) 9 agosto 1968 - A Thredbo il francese Bernard Orcel ha vinto il titolo di campione d'Australia di slalom gigante. Il francese ha preceduto l'azzurro Pier Lorenzo Clataud di 35 centesimi e il forte americano Bill Kidd. La combinata (slalom e gigante) è andata all'austriaco Harald Rofner che ha preceduto di poco il nostro Clataud.

classement du slalom géant : 1. Bernard Orcel (Fr), 86"70. 2. Pierlorenzo Clataud (It), 87"05. 3. Bill Kidd (EU), 87"65. 4. Alain Penz (Fr), 87"65. 5. Peter Duncan (Ca), 87"74.

Clataud 2° per un centesimo

Thredbo (Australia) 12 agosto 1968 - Le gare della Thredbo Cup hanno visto il francese Bernard Orcel primeggiare nello slalom per un solo centesimo sul sorprendente azzurro Pier Lorenzo Clataud e sul tedesco Max Rieger. Prosegue quindi l'ottima performance del piemontese in queste gare australiane nobilitate dalla presenza di concorrenti illustri come gli americani Kidd e Sabich e il francese Jean Pierre Augert che non sono riusciti tuttavia a portare a termine la prova.

Classement du slalom spécial (42 participants) : 1. Bernard Orcel (Fr), 111"76. 2. Pierlorenzo Clataud (It), 111"77. 3. Max Rieger (Al). 4. Kurt Huggler (S). 5. Keith Shepherd (Can). 6. Michel Daetwyler (S).

Clataud vince la combinata

Thredbo (Australia) 13 agosto 1968 - Lo slalom gigante della Thredbo Cup, ridotto di lunghezza per le avverse condizioni atmosferiche, è stato vinto dal francese Jean Noel Augert che ha preceduto di 32 centesimi l'esperto americano Bill Kidd. Al terzo posto, con notevole costanza di rendimento, si è classificato Pier Lorenzo Clataud. L'azzurro ha anche vinto la Thredbo Cup, combinata slalom/gigante, battendo il francese Orcel e il tedesco Rieger.

Slalom géant : 1. Jean-Noël Augert (Fr) 2'39"10 ; 2. Bill Kidd (EU) 2'39"42 ; 3. Pierlorenzo Clataud (It) 2'41"36 ; 4. Bernard Orcel (Fr) 2'42"07.

Combiné : 1. Clataud 11,50 ; 2. Orcel 12,30 ; 3. Max Rieger (Al) 22,50 ; 4. Keith Shepherd (Can) 42,63 ; 5. Kurt Huggler (S) 44,61.

Augert vince anche la Wills Cup

Thredbo (Australia) 18 agosto 1968 - A conclusione delle gare australiane si è disputata a Thredbo la Wills Cup dominata dagli slalomisti francesi. Festeggia la vittoria e il diciannovesimo compleanno la speranza francese Jean Noel Augert che ha preceduto il compagno Alain Penz.

Ultimissime

NOGLER SVEDESE?

Ermanno Nogler, dopo aver rotto con la FIS, ha ricevuto due allettanti offerte di lavoro: la prima dalla Federazione svedese, la seconda dalla Federazione della Germania Occidentale. Entrambe le offerte gli propongono diventare Commissario Tecnico dello sci alpino. Nogler non sa ancora che fare. Vorrebbe restare a casa. E' comunque molto probabile che accetti l'offerta svedese.

Killy scagionato

Nel corso dell'ultima assemblea della FIS, che si è tenuta ad Innsbruck il 16 giugno scorso, il tre volte medaglia d'oro Jean Claude Killy è stato assolto dalle accuse di professionismo che gli erano state indirizzate subito dopo le Olimpiadi di Grenoble. Cessa così la lunga querelle che aveva opposto Killy al CIO e alla FIS e per la quale era stato anche temporaneamente sospeso dalle gare.

Vuarnet: « Gli sciatori azzurri deludono perche' non hanno preparazione atletica »

Polemica a distanza – Secca replica di Vuarnet alle critiche di Nogler

Cervinia, 12 novembre. Dopo il lavoro d'impostazione generale dei programmi di allenamento, Vuarnet ha ripreso contatto con gli atleti soltanto il 10 novembre a Cervinia, rientrando in Italia dopo due mesi di assenza trascorsi in Canada e Stati Uniti dove ha tenuto una serie di conferenze. La lunga assenza, peraltro già programmata e nota alla FIS, non ha mancato di suscitare qualche polemica. Nel breve volgere di due giorni Vuarnet ha avuto modo di prendere conoscenza della situazione maturatasi nei mesi in cui è rimasto lontano dall'Italia, e di ricevere l'eco di alcune polemiche piuttosto inopportune, suscitate dal suo predecessore. Senza nemmeno attendere le domande del giornalista Giorgio Viglino della Stampa, Vuarnet si sottrae immediatamente al proseguimento di una polemica tanto inutile quanto pretestuosa. Tuttavia, nel corso dell'intervista non mancheranno continui, ma inevitabili, riferimenti al passato.

« Se dopo tre mesi — esordisce Vuarnet — il signor Nogler sa già trovare difetti ed errori, io non voglio scendere sul suo piano e non giudico i suoi dieci anni passati ». **«Le hanno imputato di aver ampliato eccessivamente la rosa degli azzurri, è vero? »**. « Io penso sia necessario riequilibrare ciò che non è stato fatto, o è stato fatto malamente negli anni scorsi. Quindi rie-

Nessuno ha una poltrona in prima squadra, e chi alla "A" non c'è arrivato in un paio di stagioni è inutile che continui

saminiamo daccapo tutti. E quando dico tutti, intendo dire campioni e giovani speranze. Nessuno ha una

poltrona in prima squadra, e chi alla "A" non c'è arrivato in un paio di stagioni è inutile che continui. Il numero totale sarà sempre lo stesso, lo amplieremo addirittura, se avremo i soldi, ma cambieremo gli uomini, per operare una vera selezione ». **« E' vero che non ci sono allenatori in Italia? »**. « E' facile dire che non si hanno gli uomini adatti se non li si sa utilizzare. Io non ho ri-

E' facile dire che non si hanno gli uomini adatti se non li si sa utilizzare

fiutato nessuno per principio, però chi è rimasto non ha più il ruolo di prima. Non è colpa degli allenatori se gli atleti mancano di una preparazione fisica di base, e nemmeno colpa del professore di ginnastica, se chi lo dirige sbaglia i programmi. Io amo parlare chiaro. Sono arrivato ad

Io amo parlare chiaro

Aosta per il primo raduno, ho portato gli sciatori delle squadre "A" "B" al campo sportivo e li ho fatti correre, saltare, lanciare il peso. Alla fine il migliore ero io, con trentacinque anni e dieci chili di pigrizia sul peso forma. Gli sciatori italiani del '68 sono al livello dei francesi nel '55, all'epoca di Couttet, e, tanto per intenderci, i francesi allora non vincevano una gara ». **« Come intende risolvere questa situazione? »**. « Vorrei lavorare per quattro anni senza che nessuno mi chiedesse il miracolo di fabbricare su due piedi un Killy e vincere tutti i concorsi internazionali. Il programma, ed è un programma in profondità, va impostato su queste basi. Certo è duro aspettare, ma nel frattempo chi è già

bravo può migliorare ottenere buoni risultati. Non bisogna illudersi però, perché tutte le altre nazioni sono di almeno un quadriennio olimpico avanti ». **« C'è qualche segno di mutamento, di miglioramento, fra gli atleti? »**. « Direi che l'atmosfera è più gaia. Sembrano ragazzi pronti a divertirsi, non più forzati della neve. Hanno voglia di correre e io li porterò a correre ancora prima di quanto molti si aspettino. Gare tra di

l'atmosfera è più gaia. Sembrano ragazzi pronti a divertirsi, non più forzati della neve.

loro, per far le selezioni, ma soprattutto confronti con gli altri. Qui ci sono i francesi che vanno su e giù in allenamento. Sembrano bravi come i nostri, e invece in corsa ci sono secondi tra noi e loro, naturalmente a vantaggio dei transalpini. Bisogna affrontare i nostri avversari sul loro campo e sapere perdere, finché si trova la forza per reagire e passargli davanti. Quindi cominceremo a perdere a Val d'Isère, al concorso della Prima Neve, dove da cinque anni non si vede un italiano e poi continueremo, allineandoci in tutti i concorsi. Proviamo a spendere più soldi, e i risultati arrivano ». « Un pronostico per la prossima stagione? ». « Direi che gli austriaci sono in netta ascesa, ma soprattutto gli svizzeri sono temibili. L'equipe di Francia ora che ha perso Killy ma soprattutto Bonnet, non sarà più tanto solida. Ci sono parecchie cose che non vanno, e ve lo dice un francese. ».

I “MALEDETTI” PUNTI FIS

Da qualche anno la nazionale azzurra di sci si era “avvitata” in un circolo vizioso di risultati mediocri con conseguenti alti punteggi FIS degli atleti, destinati perciò a gareggiare con alti numeri di partenza che a loro volta penalizzavano i risultati. In queste condizioni è oltremodo difficile risalire la china se non ottenendo risultati da podio, che tuttavia è pressochè impossibile ottenere partendo oltre il secondo gruppo (ci sono riusciti in pochissimi grandi campioni come Pierino Gros). Ad aggravare la situazione degli italiani i regolamenti erano molto favorevoli ai più forti sia come singoli che come nazionali. I regolamenti del tempo favorivano inevitabilmente le nazionali con maggior numero di atleti nel primo gruppo poiché consentivano la possibilità di interscambio fra gruppi, permettendo ad esempio di far partire nel primo gruppo un atleta del terzo: il giovane francese o austriaco potrà sempre scambiare il suo gruppo di partenza con un atleta di primo piano. Ma l'italiano con chi lo può scambiare? Per la verità, nelle gare di CdM, dove quasi tutti gli atleti del primo gruppo erano in corsa per la vittoria o per l'acquisizione di punti

per la classifica finale, l'interscambio non era praticato, ma nelle gare FIS B l'aiuto ai giovani poteva essere pianificato e attuato più facilmente e chiedendo minori sacrifici ai big. Inoltre, il contingentamento dei partecipanti alle gare di CdM sulla base dei punteggi FIS, favoriva ancora le squadre già più forti. La FIS stabiliva infatti un numero di partenti per nazione in base agli atleti classificati nei primi 50 delle liste FIS. Il nostro contingente di quegli anni era di sei in discesa e quattro in slalom e gigante. Vale a dire che mentre le nazioni guida potevano partecipare con 10-12 elementi per gara, gli italiani avevano diritto a soli quattro posti da sorteggiare per le posizioni di partenza di uno slalom o un gigante (le specialità dove è di maggiore importanza partire per primi) in base alle posizioni nelle classifiche dei punti FIS. Gli atleti fuori contingente erano invece obbligati a partire nell'ultimo gruppo. In pratica, mentre un francese o austriaco classificati al 50° posto venivano sorteggiati nel 4° gruppo di merito (con possibilità di partire dal 45° al 60° posto), un italiano fuori contingente partiva

per ultimo, anche se il suo punteggio FIS gli avrebbe consentito di partire in un gruppo migliore. Situazione sicuramente ingarbugliata per noi e senza apparente via d'uscita se non cominciare a vincere ma, parafrasando il paradosso del celebre “comma 22”: se parti 50° non puoi vincere, se non vinci continuerai a partire 50°. Ma la situazione in cui si trovano gli italiani all'inizio della stagione 1969 non è una “maledizione” divina e irrecuperabile. In realtà vie di uscita da questo “loop” ve ne sarebbero, si tratterebbe di aver chiaro il meccanismo con cui si è formata la situazione, conoscere i regolamenti nelle minime pieghe e sfruttare ogni minima possibilità di miglioramento. In sostanza avere chiara una strategia, che non sia il solito e semplice: “speriamo che quest'anno vada meglio”. E' quanto Vuarnet, che conosce bene come hanno fatto i francesi per portare avanti nelle classifiche FIS anche gli atleti di secondo piano, si appresta ad intraprendere nel suo primo anno di guida della nazionale azzurra.

Come funzionano i punti FIS

Complessi meccanismi ne regolano l'attribuzione

Uno degli aspetti più controversi dell'agonismo di alto livello è il sistema di regole che determina l'ordine di partenza degli atleti. I migliori atleti partono infatti per primi, quando le condizioni delle piste sono le più favorevoli. L'ordine di partenza è stabilito in base alle liste dei punti FIS. Il vantaggio dei migliori di partire per primi è però acquisito sul campo poiché i punti FIS sono “guadagnati” in ogni gara, basati sulla performance dell'atleta rispetto il vincitore della gara. Il vincitore della gara acquisisce o punti FIS, a scalare tutti i classificati acquisiranno un punteggio superiore a 0, determinato da vari fattori. Per sommi capi, poiché non è nostra intenzione arrivare a calcolare il punteggio FIS di un atleta ma capirne il meccanismo, il fattore che determina il minore o maggiore punteggio FIS della prestazione di un atleta è il distacco dal vincitore. In pratica i di-

stacchi in tempo vengono trasformati in punti FIS secondo una formula matematica e con correzioni per fattori variabili. Per esempio, il distacco è parametrato alla durata della gara (1 secondo di distacco in uno slalom della durata di 2'10" produce meno punti FIS rispetto allo stesso distacco di una gara della durata di 1'50"), aumentando i distacchi diminuiscono con una certa proporzionalità anche i punti FIS per compensare (in parte) il fatto che chi accumula distacchi notevoli è (in genere) chi parte con alti numeri di partenza ed ha una pista più rovinata dei primi a partire (per esempio, se 1' di distacco produce 4,8 punti FIS, 10 secondi di distacco non producono un multiplo di 10 – cioè 48 punti FIS – ma 42 (cioè 4,2 punti per secondo di distacco). Ma il maggiore fattore di correzione dei punti FIS è la cosiddetta

“penalizzazione” della gara. E' intuitivo, infatti, che il distacco dal vincitore sarà più o meno pesante a seconda del valore degli avversari in gara. Per convenzione il fattore di penalizzazione di una gara di Coppa del Mondo è uguale a 0 mentre per le altre gare FIS tale valore sarà aumentato di un valore variabile calcolabile sempre con una formula matematica che tiene conto soprattutto del valore dei partecipanti alla gara. Poiché questo fattore di correzione è calcolato sui 5 migliori partecipanti e sui 5 migliori arrivati, una gara FIS B può avere una bassa penalizzazione anche se vi partecipano solo pochi grandi campioni (almeno 5 che abbiano classifica). Questo particolarità è fondamentale per spiegare (in parte) il costante declassamento in termini di punteggi FIS degli atleti italiani dell'epoca.

Da dove si parte: i Punti FIS degli Azzurri

Punti FIS 1968 Discesa Libera

Atleta	età	N	Classif.	Punti FIS
G. Mussner	26	A	10	11.36
R. Valentini	23	A	42	23.46
G. Di Bona	25	A	48	24.43
S. Anzi	20	A	50	25.91
T. Vachet	22	A	51	26.14
C. De Tassis	22	A	53	26.82
R. Zandegiacomo	25	A	70	31.68
H. Schmalzl	21	B	89	38.26
I. Pegorari	20	B	92	38.69
M. Varallo	21	B	93	38.99

Punti FIS 1968 Slalom Speciale

F. De Nicolò	27	A	48	20.29
P.L. Clataud	22	A	53	21.34
C. De Tassis	22	A	57	22.76
R. Valentini	23	A	62	23.53
G. Di Bona	25	A	60	22.91
R. Zandegiacomo	25	A	68	25.47
B. Piazzalunga	25	A	78	29.43
G. Compagnoni	26	A	80	29.83

Punti FIS 1968 Slalom Gigante

PL Clataud	22	A	31	11,56
B. Piazzalunga	25	A	43	14,42
G. Compagnoni	26	A	47	16,63
E. Demetz	23	A	59	19,07
G. Mussner	26	A	60	19,80
C. De Tassis	22	A	65	20,00
E. Schmalzl	19	A	74	22,07
F. Berthod	21	A	85	24,87

Al termine della stagione olimpica 1968 i risultati delle gare disputate dagli azzurri hanno determinato le varie posizioni in graduatoria di merito compendiate nelle tabelle. Sono esclusi dal computo Senoner (ritirato a fine stagione) e Mahlkecht (ritiratosi nella stagione in corso senza aver disputato gare). Questi sono quindi gli effettivi su cui Vuarnet potrà contare. La situazione non è esaltante e lo si sapeva. Esaminando le liste per specialità si può tracciare un bilancio e prevedere una linea di intervento per migliorare i risultati più scadenti. L'età media della squadra A è medio-alta con numerosi atleti con non più di altri 1-2 anni di attività ad un certo livello, 3-4 atleti sui 22-23 anni come Clataud e De Tassis su cui si potrà contare per 3-4 stagioni in progressione e diversi giovani (Anzi, E. ed H. Schmalzl, Varallo) su cui puntare per le prossime Olimpiadi. Il resto si dovrà pescare, già da questa stagione, fra i giovani.

Discesa Libera: è la specialità con il maggior numero di atleti nelle prime 50 posizioni (che determina il contingente di partecipazione alle gare di CdM) e nei primi 100. Confortante inoltre il fatto che vi siano nei primi 100 anche atleti della squadra B, pur se nelle posizioni di rincalzo. Questi buoni risultati (rispetto alle specialità tecniche) è dovuta a diversi fattori, non ultimo il fatto che la discesa libera è la specialità con relativa minore concorrenza a livello internazionale dove le nazioni in cui è assiduamente praticata sono solo 4 o 5. In ogni caso in Italia la DL ha ancora un buon seguito di praticanti anche a livello giovanile, prova ne sia che numerosi nostri ventenni (come Anzi, Pegorari, H. Schmalzl e e Varallo) sono già in classifica con ancora ampi margini di miglioramento. Esclusi i più giovani già citati gli altri sono più avanti di età con già una carriera alle spalle e su cui si potrà fare un affidamento per non più di 2-3 anni. Da verificare poi le possibilità di miglioramento dei più giovani fra gli "anziani" come De Tassis, Vachet e Valentini e il rientrante Zandegiacomo (fermo da tre anni per grave infortunio). Complessivamente la DL è la specialità che per il momento, senza aspettarsi risultati eclatanti può fornire un discreto rendimento medio. E' però anche la specialità più legata a fattori tecnici e sviluppi tecnologici dei materiali che favorisce inevitabilmente, e giustamente, chi è più avanti nella sperimentazione di sci, solette, scioline, scarponi innovativi. La specialità è saldamente in mano a francesi e austriaci, seguiti a ruota dagli svizzeri. Non sarà facile avvicinarsi ai podi in tempi brevi.

Slalom Gigante: specialità in sofferenza con tre atleti nei primi cinquanta e dieci nei primi cento, nessuno della squadra B e pochi giovani se si eccettua l'emergente E. Schmalzl già promosso da Nogler in squadra A. Primo degli italiani è Pier Lorenzo Clataud (escluso da Grenoble) che partirà in secondo gruppo con buone possibilità di miglioramento, segue un gruppetto di "anziani" (Piazzalunga, Compagnoni, Mussner) per i quali vale lo stesso discorso fatto per i discesisti della loro generazione, cioè difficile migliorarsi a questa età con numeri di partenza così alti. Meglio puntare sui più promettenti fra i giovani della squadra B.

Slalom speciale: è la specialità in maggior sofferenza nonostante il recente oro mondiale di Carletto Senoner. Appena otto slalomisti fra i primi cento, solo De Nicolò fra i primi cinquanta, età media molto alta, nessun giovane. Disciplina completamente da rifondare anche da un punto di vista tecnico, occorre decisamente svecchiare dando spazio ai giovani. E' la specialità in piena evoluzione anche a livello mondiale con l'emergere di specialisti "puri", cioè atleti che si dedicano solo a slalom e all'affine, per gesto atletico e tecnico, slalom gigante tralasciando completamente la discesa libera. Il futuro in questa disciplina sarà di chi riesce a sfruttare meglio e prima i nuovi dettami tecnici della ancora inarrivabile scuola francese. Si parte praticamente da zero e forse è meglio così.



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it